

CORSO DI PEDAGOGIA

A.A.2024/2025

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE



Prof.ssa Isabella Usardi
isabella.usardi@units.it

CODICE TEAMS

z9csva3

LIBRO DI TESTO «EREDITA' PEDAGOGICHE»

Tensione verso la contemporaneità degli Autori che saranno presentati nel corso delle lezioni.

Come definito dalla Prof.ssa Vanna Iori nella presentazione (pag.7) «Al di là delle differenze storiche e culturali, pedagogiche e didattiche, familiari e sociali, Rousseau, Montessori, Don Milani e Bruner **sono l'esempio di una vita intera spesa nel prendersi cura dell'umano in tutte le sue forme ed espressioni.** In ciascuno non è difficile individuare dei momenti di vita personali che si sono trasformati in messaggi culturali e sociali per l'intera comunità. Figli del loro tempo eppure precursori di grandi idee, non solo pedagogiche, ognuno di essi ha dedicato intelligenza, risorse, intuizioni alla cura della persona.»

- **Sono esempi di competenza resiliente e ci soffermeremo sull'attualità e contemporaneità delle loro teorizzazioni.**

INTRODUZIONE ALLA PEDAGOGIA



DEFINIZIONE_TRECCANI

- s. f. [dal gr. παιδαγωγία, der. di παιδαγωγός: v. pedagogo]. –
- **Disciplina che studia i problemi relativi all'educazione e alla formazione dell'uomo, avvalendosi dell'apporto di numerose altre scienze (psicologia, antropologia culturale, sociologia, ecc.), allo scopo di indicare i principi, i metodi, i sistemi su cui modellare la concreta prassi educativa: la p. dei fanciulli, degli adulti; p. filosofica, sperimentale. Con riferimento a singoli sistemi dottrinarî: la p. rousseauiana; la p. del Pestalozzi; p. positivista, idealista, ecc. Come materia d'insegnamento: cattedra, professore, lezione di p.; esame di p.; testi di pedagogia.**

L'ETIMOLOGIA DEL TERMINE

- Il termine **pedagogia** deriva dal greco παιδος (**paidos**: bambino) e αγω (**ago**: guidare, condurre, accompagnare).
- La figura del **pedagogo** (V secolo a.C.) era, nell'Antica Grecia, riconducibile allo schiavo che accompagnava il bambino durante il tragitto casa-scuola. A seguito della conquista della Grecia da parte dei Romani, venne chiamato **paedagogus** lo schiavo greco che, oltre ad accompagnare i bambini, insegnava loro la lingua greca.

AD OGGI...

- La riflessione, la teorizzazione sull'educazione prende il nome di pedagogia.

Assumendo però il costrutto di una «life long education» ossia di un'educazione in grado di coprire tutto l'arco della vita di un individuo.

PEDAGOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

- Fino alla metà del Novecento la pedagogia rappresentava un campo circoscritto del sapere, in quanto si concentrava in massima parte sulla scuola, sull'apprendimento in situazioni scolastiche, sulla didattica, sulla storia della pedagogia.
- A tutto ciò si sono aggiunte altre aree di ricerca e d'intervento al fine di rispondere ai continui mutamenti sociali e all'emergere ed affermarsi di nuovi fenomeni e bisogni educativi.
- La pedagogia ha quindi iniziato a specializzarsi per esempio:

in pedagogia speciale,

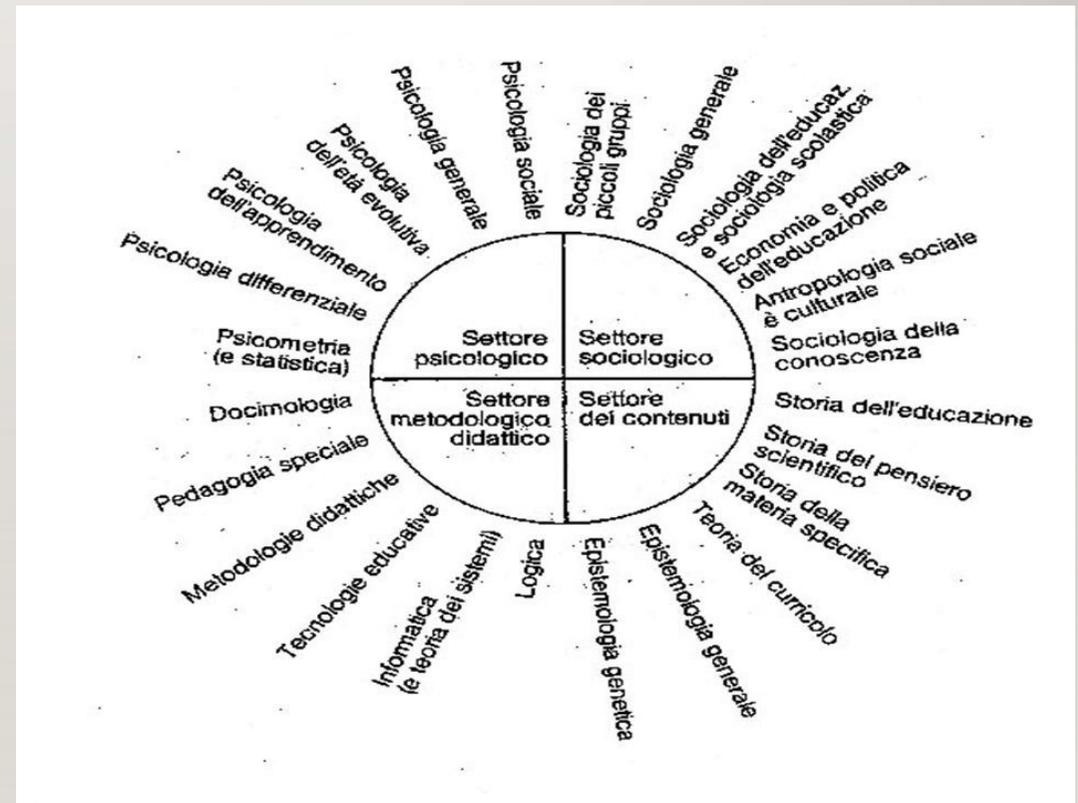
in pedagogia sperimentale.

Ed è stato necessario avviare nuovi studi, ricerche, interventi sull'educazione degli adulti, l'educazione interculturale...determinando la creazione di aree di intervento che interessano la pedagogia ed altrettanto da vicino anche altre discipline e scienze come ad es.: la psicopedagogia, la sociologia dell'educazione, la docimologia...**determinando un graduale passaggio dalla pedagogia alle scienze dell'educazione.**

PEDAGOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

- Nel 1978 il pedagogista triestino Aldo Visalberghi identificò **quattro settori delle scienze dell'educazione**, ciascuno suddiviso in sottocategorie o specializzazioni.
- Il sapere pedagogico è diventato sempre più articolato al fine di rispondere a richieste sempre più specifiche e settoriali.
- La pedagogia si trova quindi sempre più coinvolta nelle tematiche e nelle complessità che afferiscono alle scienze umane.

A.Visalberghi, Pedagogia e scienze dell'educazione, Mondadori, Milano, 1978, p.21



SUGGESTIONE TRATTA DA: “LETTERA AD UNA PROFESSORESSA” (1967) SCRITTA DA DON MILANI E DAI SUOI ALLIEVI DELLA SCUOLA DI BARBIANA

«La pedagogia così com'è io la leverei. Ma non ne son sicuro. Forse se ne faceste di più si scoprirebbe che ha qualcosa da dirci. Poi forse si scoprirà che ha da dirci una cosa sola. Che i ragazzi son tutti diversi, son diversi i momenti storici e ogni momento dello stesso ragazzo, son diversi i paesi, gli ambienti, le famiglie».

PREMESSA_IL VALORE DELLA RELAZIONE

«La relazione (...) è l'aggancio affettivo, interpersonale, è la presenza viva dell'educatore che desidera ardentemente incontrare il viso ed il cuore dell'allievo, è la chiave dell'educazione odierna a scuola, senza la quale è impossibile aprire la porta della fiducia e dell'affidamento personale all'altro» L. D'Alonzo, 2022

ORDINE DEL GIORNO DI CHE COSA PARLEREMO OGGI?

MACROTEMA:

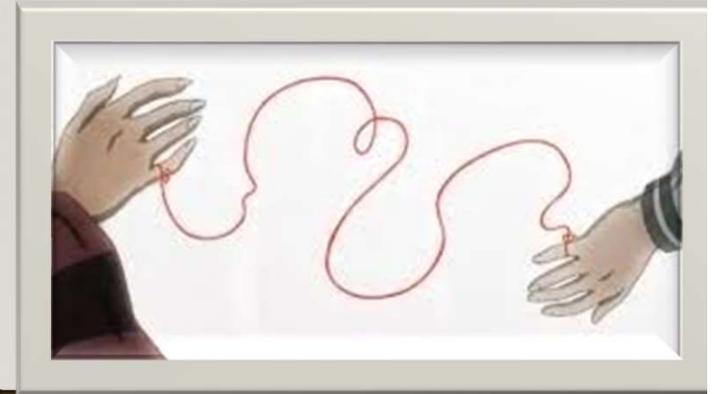
LO SCOPO DELLA FORMAZIONE NEL XXI SECOLO

- LA SCUOLA OGGI
- IL RUOLO DEL FORMATORE
- FORMARE STUDENTI ESPERTI
- IL VALORE DELLA CURIOSITA', DELL'AUTONOMIA, DELL'AUTOSTIMA E DELLA MOTIVAZIONE
- LA WARM COGNITION
- IL VALORE delle EMOZIONI
- BAMBINI D'ORO ED ADOLESCENTI DI CRISTALLO
- A SCUOLA NESSUNO E' UN ERRORE

O.D.G.

FILE ROUGE

COSA e **COME** scegliamo di **IN-SEGNARE**,
di lasciare il segno nei nostri allievi?



LA POSTURA NECESSARIA

CONNECTION BEFORE CORRECTION

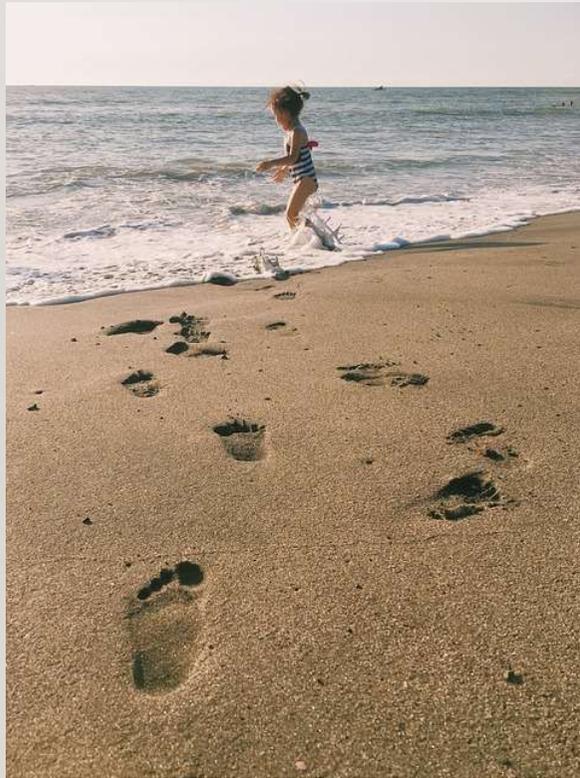
Gli studenti sono persone da capire non problemi da risolvere.

A nessuno andrebbe di collaborare con persone alle quali si sa già di non piacere o non interessare.

IN HER/HIS SHOES PERCHE' MI DOVREI FIDARE ED AF-FIDARE A TE?



LEGGERE LE TRACCE



ALLA RICERCA...

Gli insegnanti sono **CERCATORI di STORIE e di PEPITE**
chiamati ad investire su una professione più di comprensione
che di spiegazione.





LA PRATICA DELLA MERAVIGLIA

Una buona pratica preliminare di qualunque altra è la pratica della meraviglia. Esercitarsi a non sapere e a meravigliarsi. Guardarsi attorno e lasciar andare il concetto di albero, strada, casa, mare e guardare con sguardo che ignora il risaputo. Esercitare la meraviglia cura il cuore malato che ha potuto esercitare solo la paura.

Chandra Candiani

Questo immenso non sapere

Conversazioni con alberi, animali
e il cuore umano



Una buona pratica preliminare di qualunque altra è la pratica della meraviglia. Esercitarsi a non sapere e a meravigliarsi. Guardarsi attorno e lasciar andare il concetto di albero, strada, casa, mare e guardare con sguardo che ignora il risaputo. Esercitare la meraviglia cura il cuore malato che ha potuto esercitare solo la paura.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Ad oggi un insegnante, di qualsiasi ordine e grado, è chiamato esclusivamente ad istruire i suoi allievi?

FORMARE= Istruire + Educare

Un insegnante oggi è chiamato a FORMARE i propri allievi.

IL COMPITO DEL FORMATORE

- **FORMARE= Istruire + Educare**
- **Formare** implica: “trasmettere conoscenze, contenuti ed abilità, avendo cura di lavorare al fine di promuovere lo sviluppo della personalità dell'individuo.”
- E' fondamentale essere consapevoli che il lavoro del formatore è assimilabile al lavoro del giardiniere, si piantano infatti dei semi, alcuni attecchiscono subito in quanto il terreno è ricco di sostanze nutritive, altri necessiteranno di maggior tempo per attecchire e altri non attecchiranno mai! **(Rif. Friedrich Fröbel (1782,1852) padre dei Kindergarten)**

LA FIGURA DEL FORMATORE

Al formatore sono richieste competenze tecnico specialistiche relative alle proprie discipline d'insegnamento e competenze comunicativo-relazionali e psico-pedagogiche.

Al fine di riuscire a promuovere una formazione di qualità è importante che i formatori posseggano una buona autoconsapevolezza e la disponibilità ed il desiderio di mettersi in ascolto ed in gioco nella relazione con gli allievi, i colleghi ed i genitori.

F. FROEBEL (1782-1852)

Froebel sottolinea che «educare non è istruire, ma **far emergere l'essenza di ciascuno, la sua forza vitale**».

Secondo Froebel il nostro potenziale, per «venire a galla» necessita di un habitat adeguato, che lui identifica nella «scuola giardino» dove l'infanzia, come una pianta, viene accudita da maestre giardiniere.

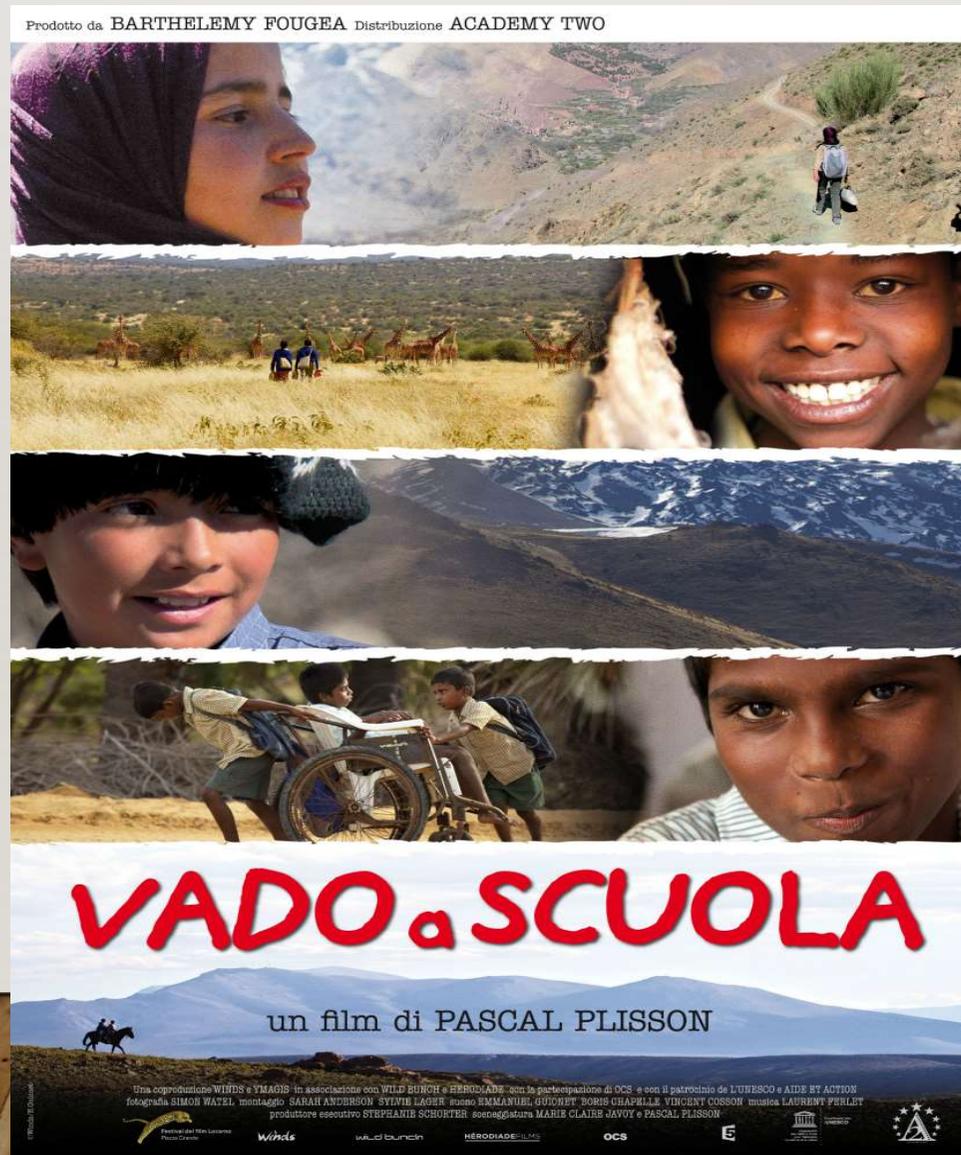


LA SCUOLA OGGI. IL CONTESTO SOCIO CULTURALE DI RIFERIMENTO

- Nell'epoca della scolarizzazione di massa la scuola aveva un ruolo di “presidio della cultura”, al giorno d'oggi la diffusione dei dispositivi mobili, delle tecnologie dell'informazione e della cultura, mette a disposizione, di ciascuno, un potenziale di risorse culturali impressionante.

“VADO A SCUOLA” DI PASCAL PLISSON

<https://www.youtube.com/watch?v=M8dV0DYeQ7w>



LO SCOPO DELLA FORMAZIONE NEL XXI SECOLO

- «Lo scopo della formazione nel 21° secolo non è la padronanza dei contenuti o l'uso delle nuove tecnologie; consiste nella padronanza del processo di apprendimento.
- *La formazione dovrebbe aiutare a trasformare gli studenti principianti in **studenti esperti**: individui che vogliono apprendere, che sanno come apprendere strategicamente e che, grazie ad uno stile proprio altamente flessibile e personalizzato, sono ben preparati all'apprendimento per tutta la vita.»*

CAST (2011) Universal Design for Learning (UDL) Guidelines version 2.0. Wakefield, MA: Author.

CHI SONO E CHE CARATTERISTICHE HANNO GLI STUDENTI ESPERTI?

- Sanno come apprendere strategicamente e possiedono uno stile altamente flessibile e personalizzato.
- **Si tratta quindi di allievi competenti ed allenati dal punto di vista METACOGNITIVO, in grado quindi di comprendere i punti di forza e le criticità delle proprie strategie di studio/lavoro e delle proprie prestazioni nell'ottica di un costante miglioramento e di una formazione continua.**



CHI SONO E CHE CARATTERISTICHE HANNO GLI STUDENTI ESPERTI?

- Vi sono 3 elementi che un percorso formativo dovrebbe costantemente alimentare e promuovere nei propri allievi:

la CURIOSITA',

l'AUTONOMIA e

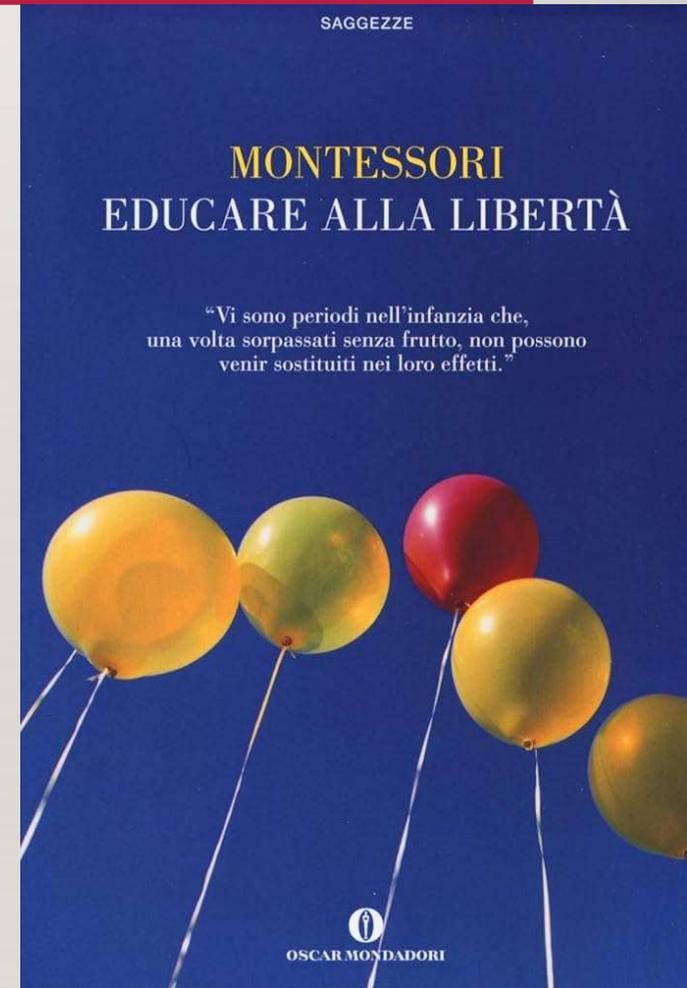
l'AUTOSTIMA.

IL VALORE DELL'AUTONOMIA

- Per Maria Montessori (1870-1952) il bambino per diventare autonomo necessita di **un'educazione alla libertà**, della possibilità di imparare a fare da solo.
- L'ansia dell'adulto, la non autonomia dell'adulto blocca l'autonomia del bambino in quanto è importante sottolineare che l'autonomia è un concetto reciproco.
- Per favorire l'autonomia l'adulto deve dunque essere egli stesso sicuro, coerente, sensibile, non intrusivo e pertinente (Beller).

EDUCARE ALLA LIBERTÀ'

Crescere i bambini nell'affetto, nella creatività, nella spontaneità: i capisaldi del metodo della celebre pedagogista diffuso in tutto il mondo. Un programma educativo basato sulla libertà che tenga conto delle esigenze e delle doti del singolo bambino, "padre dell'uomo". Non una scuola per i bambini ma una scuola dei bambini, in cui i piccoli diventino pienamente persone e diano vita a un mondo di pace.

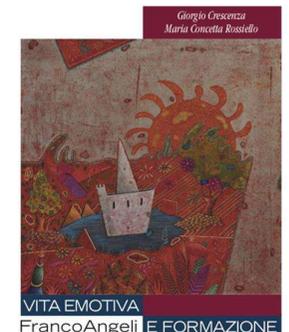


IL METODO MONTESSORIANO

- Educare alla libertà «C'era questa idea nella Montessori, la convinzione che l'educazione passasse soprattutto attraverso la libertà d'espressione dei rapporti umani e che l'**ambiente** circostante dovesse rappresentare un **laboratorio d'affettività e materialità** (...)» pag.91
- La casa viene assunta come palestra di sana conflittualità e di democrazia.
- «Nell'atto del formare il bambino l'adulto accetta la sfida dell'auto-formarsi, del **porsi sullo sfondo**, di svestirsi cioè, da panni e ruolo predefiniti e preconfezionati da una civiltà tanto adultocentrica.»

Eredità pedagogiche

Rousseau, Montessori, don Milani, Bruner
tra sentieri storici e passioni formative



UN PUNTO FERMO...

Il binomio apprendimento-insegnamento rappresenta un percorso condiviso entro cui **la conoscenza si co-costruisce con i propri allievi.**

RIVOLUZIONE COPERNICANA NELL'AMBITO DELLA PEDAGOGIA

Spostare il focus dell'attenzione e della ricerca
dall'INSEGNAMENTO all'APPRENDIMENTO



“Educare la mente senza educare il cuore
significa non educare affatto”

Aristotele

IL LEGAME TRA EMOZIONI ED APPRENDIMENTO

LA WARM COGNITION

L'apprendimento è un processo complesso e ad oggi è possibile individuare numerosi studenti in difficoltà senza che ciò sia indice di un disturbo neuropsicologico.

Proprio da questa riflessione è nato il filone di ricerca, che è poi sfociato nella warm cognition, a cura della prof.ssa Daniela Lucangeli e dei suoi collaboratori all'Università di Padova.

L'EMOZIONE DI APPRENDERE

Pensare e promuovere un ambiente fisico popolato da emozioni positive e un senso d'accoglienza risulta essere estremamente importante al fine di evitare l'attivazione di corto circuiti emozionali.

E a tale proposito possiamo definire la warm cognition come un antidoto ai corto circuiti emozionali.

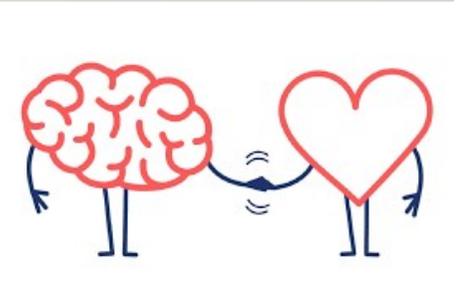
I CORTO CIRCUITI EMOZIONALI



L'EMOZIONE DI APPRENDERE- UN ESEMPIO

- (...) Se mentre imparo la tabellina del 7 sperimento la fiducia del mio insegnante nelle mie capacità, io metto in memoria sia quello che lui mi ha insegnato, sia la sua fiducia; ogni volta che “riapro il cassetto della memoria” che contiene la tabellina del 7, riprendo anche la sua fiducia, che mi dà incoraggiamento. Se invece mi sento sotto giudizio, penso che “tanto non sono capace” (...) e oltre a fare un errore di calcolo vivo in uno stato mentale di sofferenza che ha a che fare con il meccanismo dell'impotenza appresa”.

**D.Lucangeli, “Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere”,
2019, Erickson.**



I CAMBIAMENTI SOCIO CULTURALI

L'epoca di internet e del narcisismo richiede una nuova modalità di declinare l'autorevolezza adulta che tenga conto del funzionamento psichico, affettivo e relazionale dei ragazzi cresciuti nel nuovo millennio.

Cogliere i mutamenti consente di non incorrere in un'erronea interpretazione dei comportamenti dei giovani nati nel nuovo millennio.

LA FAMIGLIA TRADIZIONALE E NORMATIVA ha cresciuto generazioni figlie del Super-Io.

LA FAMIGLIA ATTUALE RELAZIONALE ED AFFETTIVA sta crescendo generazioni figlie dell'Ideale dell'Io.

La genitorialità non rappresenta un progetto di vita predeterminato da regole sociali ma un progetto di vita personale.



BAMBINI D'ORO ED ADOLESCENTI DI CRISTALLO

Durante l'infanzia la famiglia e la scuola propongono modelli educativi che promuovono i talenti individuali, garantendo l'espressione della creatività e tutelando da ogni esperienza di solitudine, noia o sofferenza.

- Con l'arrivo dell'adolescenza cambia tutto.

(...) La rete sociale, così fitta ed intensa costruita sin dall'epoca del nido, deve essere sacrificata per garantire la solitudine necessaria alla concentrazione ed allo studio e (...) dall'oggi al domani il modello educativo dei “sì” si trasforma in quello dei “no, che aiutano a crescere”.

(...)La potenza del marketing e dei mass media, insieme al popolo di internet e al potere orientativo del gruppo dei pari, forniscono nuovi modelli di identificazione alternativi a quelli degli adulti di riferimento.

(...) Il principale bersaglio delle nuove forme di disagio adolescenziale diviene quindi il corpo: colpevole della sua impresentabilità al mondo e a sé stessi. (Lancini, 2019).

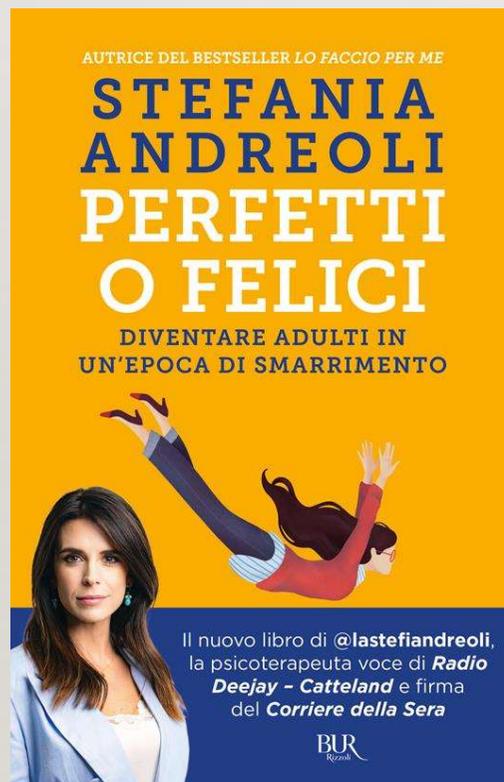
TENDENZA

Lavoriamo spesso con bambini adultizzati e al contrario adolescenti infantilizzati.

I bambini sono spesso iperdesiderati, iperinvestiti e ipergiustificati.

Si registra una **crisi profonda dell'autorevolezza adulta** anche legata alla delega del «potere decisionale», del «comando» inteso come autorevolezza rispetto a degli allievi che non possiedono né gli strumenti né le capacità cognitive ed emotive per far fronte adeguatamente a questo ruolo e potere.

ESSERE GIOVANI OGGI



ESSERE ADULTI OGGI

“ Urge riflettere su che cosa significhi essere un adulto oggi e quali conseguenze – e responsabilità – porti l’aver costruito una società competitiva e ideale dove, come se non bastasse, si continua a invadere la mente dei figli e degli studenti e a chiedere tacitamente loro di essere se stessi nel modo immaginato da madri, padri, insegnanti, disinteressandosi del loro presente e del loro futuro prima ancora che delle loro fragilità. ”



Matteo Lancini

**Sii te
stesso
a modo
mio**

Essere adolescenti nell'epoca
della fragilità adulta



Raffaello Corina Editore

APOLOGIA DELLE EMOZIONI

E' necessario riportare l'attenzione sulla componente informativa delle emozioni (Rif. psicologia evoluzionista)

Le emozioni «arrivano» e ci informano di un qualcosa, preparano l'organismo a far fronte ad un evento che può essere interno od esterno.

Come fare per non agire le emozioni?

E' importante cercare di normalizzare e legittimare le emozioni cercando di non spaventarci di fronte a ciò che proviamo.

Darsi TEMPO e SPAZIO per decodificare ciò che si sta provando.

Una volta capito posso raccontarlo. TI INFORMO SULLA MIA MAPPA DELLA SOFFERENZA.

Obiettivo: riacquisire un senso di confidenzialità con le emozioni

LA SOCIETA' ALGOFOBICA



RACCONTARE LE EMOZIONI

Ciascuno ha diritto a raccontare le proprie emozioni ma non ad agirle.

E per raccontarle è necessario scegliere **le metafore giuste, dare il giusto nome** ad es. **alle emozioni**.

Attenzione alla medicalizzazione delle emozioni_Ad oggi piuttosto che definirsi tristi ci si definisce depressi.

La maggior parte delle emozioni sono fastidiose, disturbanti, dolorose, tanto che spesso passiamo la vita cercando di evitarle.

Le emozioni hanno a che fare con il dolore che è funzionale ai fini della sopravvivenza.

APOLOGIA DELLE EMOZIONI

E' importante che l'adulto funga da mente ausiliaria.

Di fronte alla rabbia, alla paura dei bambini la prima cosa da fare è calmarci per poi validare il bambino «Capisco che tu possa avere paura...».

TECNICA DEL MENU'

Offro molteplici possibilità per comprendere che cosa stia succedendo:

Hai litigato?

Sei stanco?

RICONOSCERE LA RABBIA

All'interno della famiglia affettiva la rabbia è poco elegante, distruttiva. Ci si arrabbia e poi ci si scusa. Il valore fondante è legato al non confliggere.

La condizione pandemica ha però contribuito a far crollare l'idealizzazione determinando l'irruzione della rabbia in soggetti che non sono stati abituati ad una sua gestione positiva.

La rabbia prende così la forma di un vuoto, di una lamentazione.

Vi è però la possibilità di riconoscere la rabbia come non esclusivamente distruttiva ma come emozione che può unire e rappresentare l'occasione per ricalibrare le esigenze, porre un limite.

Per fare questo servono degli adulti che «reggano le bordate della rabbia» e che non crollino di fronte a questa, non si spaventino affinché non diventi né esplosiva né implosiva.

Elena Budai, Convegno «L'ombra della pandemia sugli adolescenti», 2021

UNA SANA CONFLITTUALITÀ PER CRESCERE

« La normale opposizione di un figlio non corrisponde ad un minor amore, ma la sua diminuzione corrisponde all'assottigliamento di un'importante risorsa adolescenziale con gravi ripercussioni.

Se i genitori neutralizzano ogni possibile conflitto, i ragazzi confliggono con se stessi attraverso le autoaggressioni delle quali oggi sono molto esperti.

Alcuni genitori non ce la fanno a contemplare la possibilità di avere un figlio -cioè qualcuno che andrà per la propria strada- ma preferiscono un bambino che resti per sempre tale, che non si ribellerà, che non si allontanerà, che non li abbandonerà, ovvero che non si animerà».

Laura Pigozzi “Adolescenza Zero”, Cronache Nottetempo, 2019



BIBLIOGRAFIA



EVITARE IL «CONTAGIO EMOZIONALE»

- Gli allievi, soprattutto se preda di comportamenti esplosivi ed aggressivi necessitano di relazionarsi con adulti sufficientemente allenati nella gestione delle proprie emozioni ed in grado di gestire il «contagio emozionale» che si verifica in situazioni complesse.
- **Vi è la necessità di mettere in campo: ascolto, autocontrollo ed empatia, investendo prima di tutto sull'abbassamento delle proprie reazioni emotive.**
- Saper gestire le proprie emozioni non significa non mostrarle ma significa non agirle in modo istintivo.

IL TEMPO DEL NOI

DANIELA LUCANGELI

«Se io fossi rondine non considererei il vento altro da me
perché dal vento dipenderebbe il mio volo

Se io fossi pesce non considererei l'oceano altro da me
perché dalle sue onde dipenderebbero il mio cibo
e il mio respiro, oltre al mio andare

Se io fossi verme non considererei la terra altro da me
perché dal suo circondarmi dipenderebbe il mio presente ed il mio futuro

Ma sono solo un ragazzino che deve superare l'esame
di maturità e i segni rossi che hanno sporcato la mia fiducia»

Roberto, diciotto anni



IL VALORE DEL FALLIMENTO

Samuel Beckett:

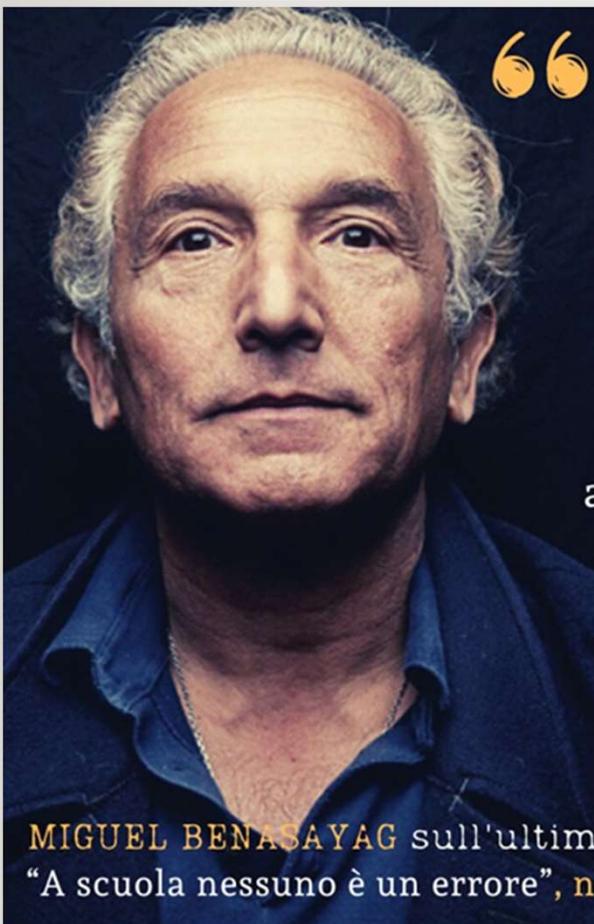
“Ho sempre tentato. Ho sempre fallito.

Non discutere. Fallisci ancora. Fallisci meglio”

IL TEMPO CHE CI VUOLE



A SCUOLA NESSUNO E' UN ERRORE



“ Se si condivide che non esiste un solo modo di essere, nessuno è un errore. Nelle aule farei un appello a non soffocare i propri disfunzionamenti e a esplorare e coltivare il proprio possibile. È da qui che parte ogni educazione, ogni insegnamento. ”

MIGUEL BENASAYAG sull'ultimo ANIMAZIONE SOCIALE “A scuola nessuno è un errore”, nr. 359, pp. 6-17.



MIGUEL BENASAYAG
FUNZIONARE O ESISTERE?

TRANSIZIONI



VP VITA E PENSIERO

MIGUEL BENASAYAG

«Educare per quale società?

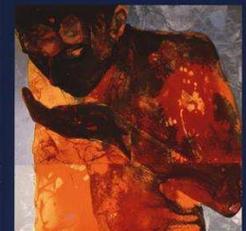
Fare scuola per quale futuro?»



FUNZIONARE O ESISTERE?

- Miguel Benasayag convoca sulla scena la scuola e la sua possibilità di reinventarsi «atelier»: ossia un luogo laboratorio dove bambini e bambine, ragazzi e ragazze, *prima che funzionare* (riproducendo le logiche che hanno portato all'attuale empasse) *imparino ad esistere* (ossia ad abitare la vita ed il mondo in modi singolari, critici e creativi»

MIGUEL
BENASAYAG
FUNZIONARE
O ESISTERE?



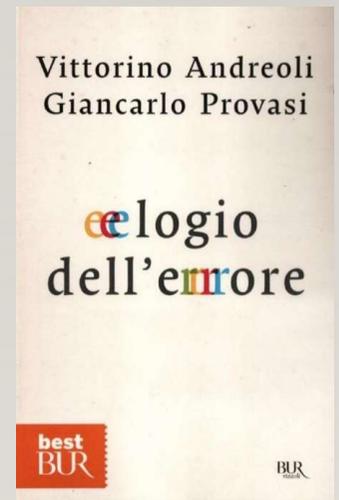
VP VITA E PENSIERO

INVESTIRE SULLA PEDAGOGIA DELL'ERRORE

- Investire sulla pedagogia dell'errore, sulla visione del «**not yet**»- «**Non ci siamo ancora arrivati ma ci arriveremo!**»
- **Accogliere l'errore come un successo, un prezioso indicatore della strada da percorrere ai fini della crescita e del miglioramento.**

ELOGIO DELL'ERRORE

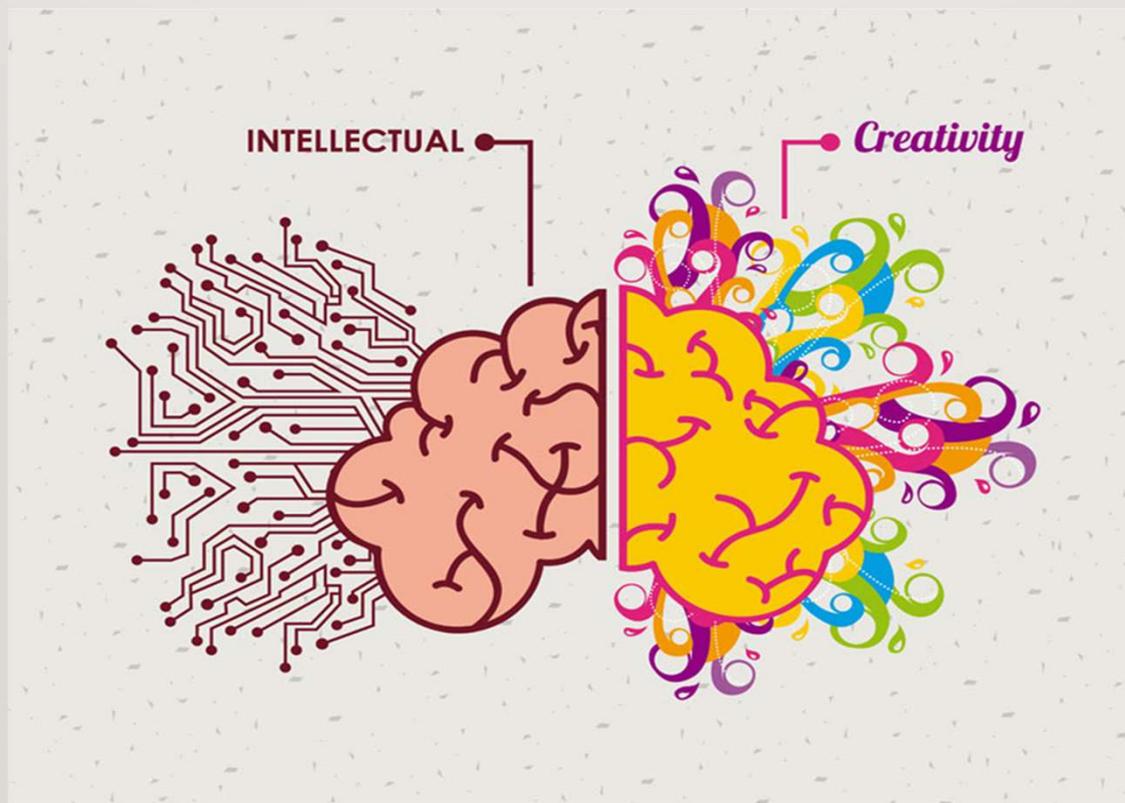
- «In una società che ci vuole sempre perfetti, diventa ogni giorno più importante tornare a comprendere la valenza di uno sbaglio e la sua portata all'interno del cammino di formazione di ciascun individuo.»



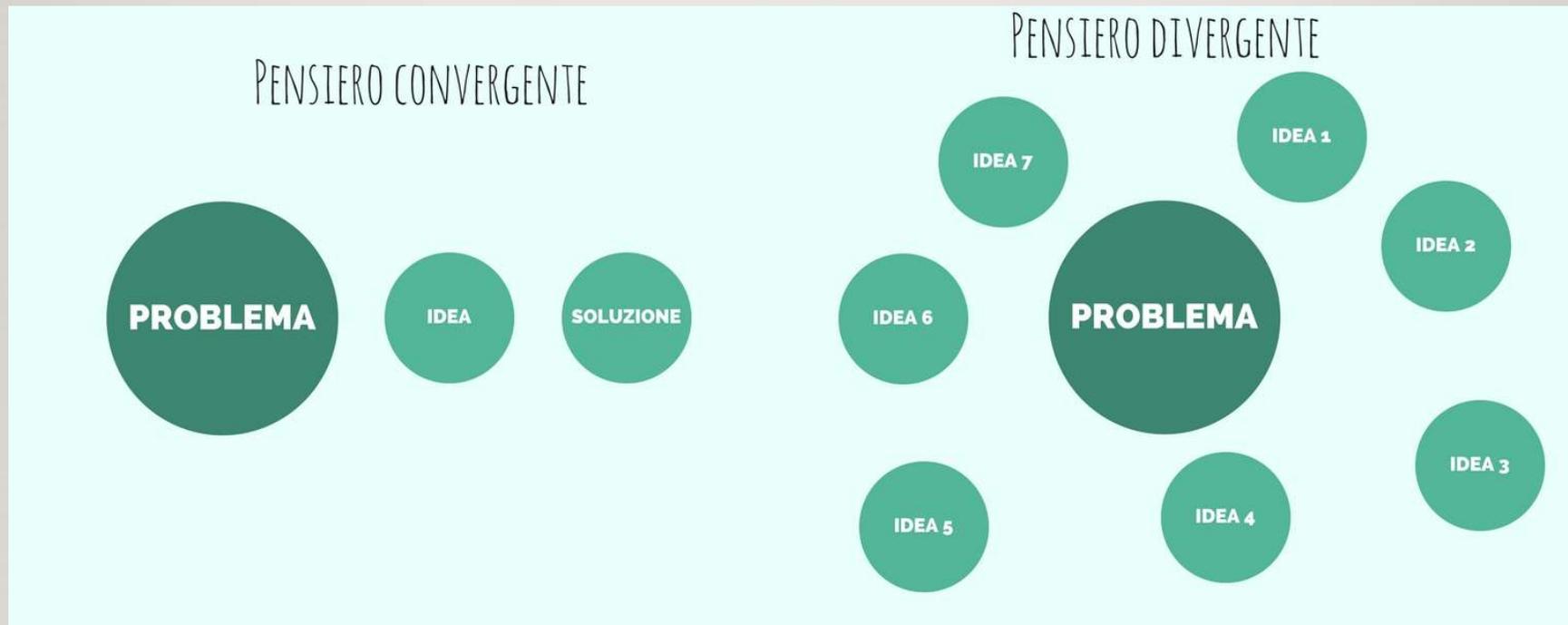
INTERVISTA A VITTORIO ANDREOLI



IL PENSIERO CONVERGENTE ED IL PENSIERO DIVERGENTE



IL PENSIERO CONVERGENTE ED IL PENSIERO DIVERGENTE



INCORAGGIARE IL PENSIERO DIVERGENTE

Bruner sostiene che nell'ambito dell'educazione **tendiamo a ricompensare solo le risposte «giuste» e a penalizzare quelle «sbagliate»**. Questo rende i bambini riluttanti ad azzardare soluzioni nuove o originali nella risoluzione di un problema, dato che le probabilità di sbagliare in questo caso diventano inevitabilmente maggiori. In altre parole essi non vogliono correre rischi. Tuttavia il salto immaginativo, la produzione di una risposta diversa da quella convenzionale, la prontezza ad assumersi quelli che potrebbero essere chiamati i rischi conoscitivi sono inscindibili dallo sforzo creativo. L'insegnante dovrebbe essere preparato ad agire in un'atmosfera in cui tale sforzo sia incoraggiato e ricompensato piuttosto che in un clima educativo dove vengano approvate soltanto le soluzioni caute e convergenti.

Secondo Bruner **il pensiero creativo è olistico** (produce cioè risposte che hanno un'ampiezza superiore alla somma delle loro parti), mentre **il pensiero razionale e convergente è algoritmico** (produce cioè risposte che sono inequivocabilmente esse stesse). Entrambi i tipi di pensiero hanno un loro ruolo fondamentale, ma dovrebbero essere utilizzati per completarsi e sostenersi a vicenda e non venire in un certo senso considerati come reciprocamente incompatibili.



LA CREATIVITA'

L'uomo vive per scoprire e realizzare il senso della propria esistenza. Questo obiettivo viene perseguito attraverso la capacità umana di reagire agli stimoli dell'ambiente realizzando la novità, l'unicità del suo essere. La creatività.

Una capacità naturale dunque se, come ci conferma anche lo psicologo sovietico Vygotskij in "Immaginazione e creatività nell'età infantile", il nostro **cervello** è un organo atto a conservare le esperienze anteriori ma "è anche un **organo che combina, che rielabora creativamente e, dagli elementi dell'esperienza antecedente, forma delle nuove situazioni e un nuovo comportamento**".

Rif. Al concetto di apprendimento che non coincide con l'apprendimento mnemonico ma con una personale rielaborazione e nella capacità di stabilire collegamenti interdisciplinari



IL PUNTO DI VISTA DI E. DE BONO

"... Stiamo annegando nella complessità. Un esempio: pochissimi utilizzano più di un decimo delle istruzioni per l'uso di un videoregistratore. Cioè il 95% della popolazione non usa il 90% delle funzioni di un normale elettrodomestico. Le pare tollerabile questo spreco? Quando dobbiamo comprare un computer ci troviamo nella stessa situazione.

Quando gli scienziati della NASA investirono una fortuna per inventare una penna a sfera che scrivesse nello spazio in assenza di gravità, i loro colleghi russi, per mancanza di soldi, pensarono che si potessero usare più semplicemente le matite. Eppure dire semplice, nel linguaggio comune, significa dire sempliciotto, banale, ma così non è".

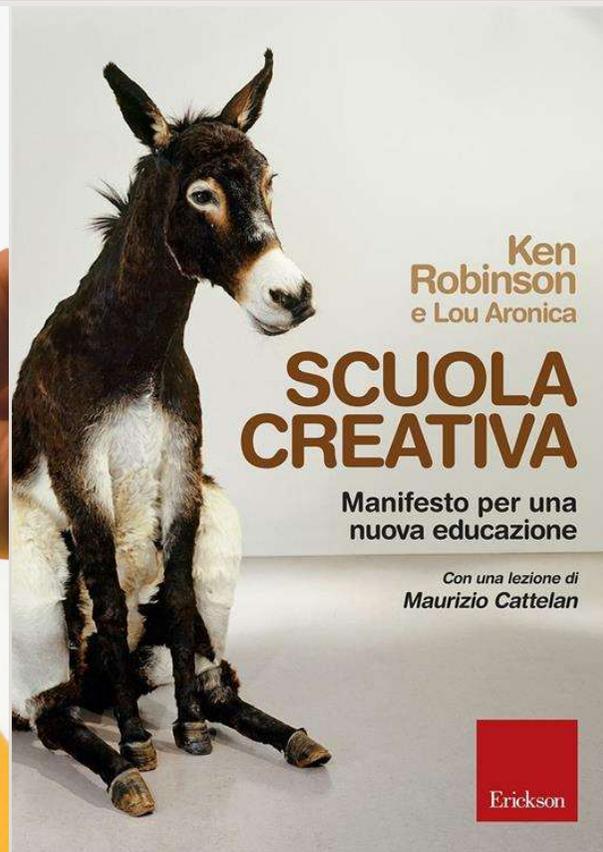


L'ABILITA' DEL PENSIERO

“Il pensiero è un’abilità che si può imparare. Ho cercato di dimostrare questo assunto attraverso i miei lavori su creatività e pensiero laterale come pensiero generativo, esplorativo, capace di fare salti invece che procedere per sequenze logiche. Un po’ come è nel gioco degli scacchi la mossa del cavallo. Non si può perseverare sempre con lo stesso approccio. Da qui il pensiero laterale come forma strutturata di creatività. Lo stesso vale per la semplicità.”



UNA SCUOLA CREATIVA



KEN ROBINSON_TED TALKS

1° TED TALK

2° TED TALK



CREATIVITA' E LAVORO IN TEAM

Talvolta le vie più funzionali per far fronte a delle situazioni complesse sono ancora tutte da scoprire e diviene centrale pensare fuori dagli schemi legati al pensiero «Si deve fare così perché si è sempre fatto così!» per trovare modalità condivise all'interno del proprio team per far fronte ai bisogni e alle caratteristiche dei propri allievi.



DIARIO DI SCUOLA DI DANIEL PENNAC

[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=H6BDRXXWBGO](https://www.youtube.com/watch?v=H6BDRXXWBGO)



ASSERTIVITA'



GLI STILI COMUNICATIVI



CARATTERISTICHE

	IO sono OK	IO non sono OK
TU sei OK	<p>ASSERTIVO</p> <p>Si fanno valere le proprie opinioni nel pieno rispetto di quelle degli altri</p> <p>L' "amatissimo"</p>	<p>PASSIVO</p> <p>Si minimizza la propria posizione rinunciando ad esprimere le proprie idee</p> <p>Il "sottomesso"</p>
TU non sei OK	<p>AGGRESSIVO</p> <p>Si comunica "superiorità" con tendenza a sminuire il nostro interlocutore</p> <p>Lo "schiacciasassi"</p>	<p>MANIPOLATIVO</p> <p>Si tende a raggirare l'altra persona con l'intento di ottenere un vantaggio</p> <p>Il "delinquente inesperto"</p>

IDENTIFICARE IL PROPRIO STILE



MODALITA' DI STARE IN GRUPPO DISFUNZIONALI

- ② **CONFORMARSI:** adeguarsi passivamente alla decisione della maggioranza, lasciando quindi decidere gli altri.
- ② **DOMINARE:** imporsi sugli altri membri del gruppo senza ascoltare ma cercando unicamente di affermare la propria superiorità su tutti o alcuni membri del gruppo.
- ② **CERCARE LODI:** cercare di attirare l'attenzione su di sé e sulla propria competenza.
- ② **AGGREDIRE:** attaccare e svalutare con ironia o con sarcasmo gli interventi degli altri.

UN ESEMPIO DI BRILLANTE MANIPOLAZIONE

 <https://www.youtube.com/watch?v=Wjbm8T0h0BU>

NEI PANNI DI...SITUAZIONE I

Come consiglio di classe, state discutendo la sanzione disciplinare da assegnare a uno studente che ha sbottato contro un tuo collega. Durante la discussione emerge però che l'alunno ha risposto a un commento inopportuno dell'insegnate sulla sua vita privata. Tu intervieni:

1. dicendo al consiglio di classe che forse è opportuno considerare che l'interazione è stata interamente conflittuale e che è necessario fare tutti un passo indietro.
2. dicendo al tuo collega che il suo comportamento è deplorabile
3. dicendo che la gerarchia si rispetta comunque anche se il collega può aver sbagliato. Cerchiamo quindi una sanzione che permetta allo studente di capire questo aspetto
4. non intervieni

Tratto da: <http://www.lidoproject.eu>

NEI PANNI DI...SITUAZIONE II

Hai preparato un compito in classe per i tuoi studenti ma i risultati sono stati deludenti. La maggior parte della classe ha ottenuto una valutazione molto bassa.

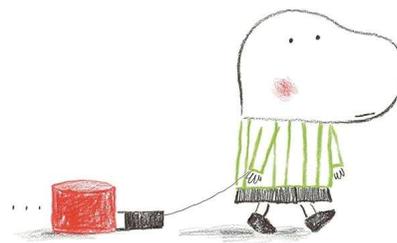
1. Decidi di discutere con gli studenti l'andamento della prova e cerchi di capire cosa ha reso la verifica tanto complessa
2. Restituisci i risultati in classe dicendo agli studenti che i compiti non sono andati bene e che la prossima volta dovranno tentare di recuperare
3. Analizzi gli errori dei tuoi studenti e organizza un'attività di recupero per mostrargli come svolgere adeguatamente il compito.
4. Decidi di discutere con gli studenti l'andamento della prova e cerchi di capire cosa ha reso la verifica tanto complessa. Nella valutazione generale terrai conto della difficoltà della prova.

Tratto da: <http://www.lidoproject.eu>

STORIE CHE CURANO

Isabelle Carrier

Il pentolino di Antonino



HKITEE

IL PENTOLINO DI ANTONINO

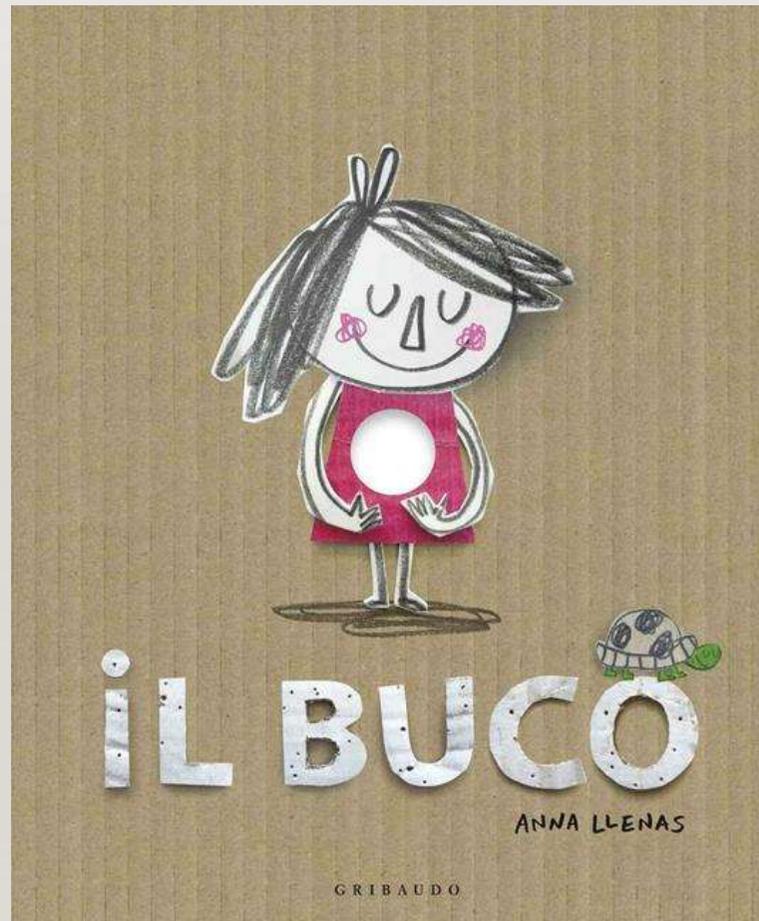
- Chi è Antonino?
- Che cosa rappresenta secondo voi il pentolino?
- Che cosa rappresenta la «persona speciale» che Antonino incontra ossia Margherita?

PROPOSTA A CURA DE: «PICCOLA COMPAGNIA INSTABILE»

- VISIONE CORTOMETRAGGIO

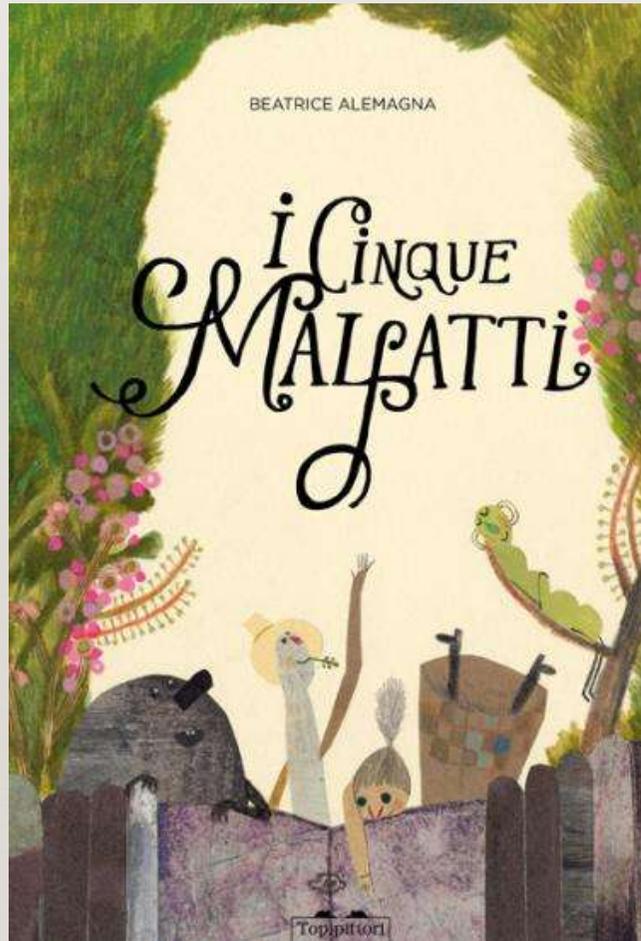
STORIE CHE CURANO

LETTURA LIBRO



STORIE CHE CURANO

LETTURA LIBRO



GIANNI RODARI

- L' albo illustrato è uno strumento che consente di entrare nel mondo interno dell' Altro passando dalla finestra come diceva Gianni Rodari.

GLI INTERRUTTORI DELL'APPRENDIMENTO

«E' essenziale che gli insegnanti sappiano attivare una serie di
«interruttori della comunicazione, che invitano il nostro
cervello antico a dare fiducia a chi abbiamo di fronte, che ci
fanno percepire la vicinanza, ci fanno sentire sostenuti e
appoggiati»

Pagg.37-38



GLI INTERRUTTORI DELL'APPRENDIMENTO

SGUARDO

VOCE

CONTATTO

Il punto di vista di Giorgia



I 3 SISTEMI DELLA COMUNICAZIONE

Verbale

Non verbale

Paraverbale



UN PUNTO DI VISTA INTERESSANTE

Secondo lo psicologo americano Mehrabian, la componente non verbale è non solo fondamentale, ma predominante nella comunicazione.

MOVIMENTI DEL CORPO
(soprattutto espressioni facciali)

55%

VOCALE
(volume, tono, ritmo)

38%

7%

VERBALE
(parole)

UN'ESPERIENZA FORMATIVA QUALIFICATA E QUALIFICANTE

- Fa efficacemente osservare Bruno Rossi:
- **Ogni esperienza formativa riesce a configurarsi qualificata e qualificante e pertanto valida impresa di promozione della personalita', se tra chi educa e e chi è educato si attua una relazione umanamente significativa (...)**La maturazione della sensibilità affettiva dell'educando dipende non poco da quello che l'educatore fa, da quello che dice e soprattutto da quello che è.
- **Per chi ha compiti formativi , se è importante sapere, saper fare, saper comunicare, ancora più rilevante è il saper essere.**

Bruno Rossi, Pedagogia degli affetti. Orizzonti culturali e percorsi formativi, Laterza, Roma-Bari 2002, p.91



COME INVESTIRE NEL PENSIERO DIVERGENTE FAVORENDO L'ESPRESSIONE DELLA PERSONALE DIMENSIONE CREATIVA DI CIASCUN ALLIEVO?

Un elemento importante è rappresentato dall'utilizzo di metodologie di lavoro attive quali:

- -il COOPERATIVE LEARNING,
- -la FLIPPED CLASSROOM,
- -gli EPISODI DI APPRENDIMENTO IN SITUAZIONE

che vedono l'allievo divenire protagonista, parte attiva nel processo di insegnamento/apprendimento e l'insegnante nel ruolo di regista/mediatore volto a strutturare gli ambienti di apprendimento.



CHE COSA SONO LE SOFT SKILLS?

- Le soft skills sono:
 - un complesso di competenze che comprendono abilità cognitive e competenze relazionali,
 - capacità personali strettamente legate al carattere dell'individuo ma non riducibili ad esso che vengono sviluppate nel corso di tutta la vita.



LE SKILLS MAGGIORMENTE RICHIESTE NEL 2025

Secondo il World Economic Forum (Future of Jobs 2020) le soft skills più richieste sono le seguenti:

1. Pensiero analitico e capacità di innovazione

2. Apprendimento attivo e capacità di elaborare strategie di apprendimento

3. Capacità di risolvere problemi complessi

4. Pensiero critico e capacità di analisi

5. Creatività, originalità e spirito d'iniziativa

6. Leadership e influenza sociale

7. Resilienza, gestione dello stress e flessibilità

Top 10 skills of 2025

-  Analytical thinking and innovation
-  Active learning and learning strategies
-  Complex problem-solving
-  Critical thinking and analysis
-  Creativity, originality and initiative
-  Leadership and social influence
-  Technology use, monitoring and control
-  Technology design and programming
-  Resilience, stress tolerance and flexibility
-  Reasoning, problem-solving and ideation

Type of skill

-  Problem-solving
-  Self-management
-  Working with people
-  Technology use and development

Source: Future of Jobs Report 2020, World Economic Forum.

COS'E' L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO



- Il cooperative learning è una **metodologia didattica attiva** basata sulla **cooperazione** e sull'**interazione** di singoli alunni all'interno di un gruppo che persegue un obiettivo comune.
- **David e Robert Johnson** possono essere considerati i padri del Cooperative Learning. Entrambi docenti universitari presso l'Università del Minnesota hanno sviluppato un modello di A.C. denominato "Learning Together"

«Civa Lionetto G., «Gestire classi complesse con il cooperative learning», I quaderni della ricerca, Loescher Editore, 2020»

CHE COSA PREVEDE?

- L'apprendimento cooperativo prevede una chiara distribuzione dei compiti e/o ruoli all'interno del gruppo; una precisa organizzazione delle attività, una rigorosa e costante osservazione finalizzata alla valutazione sia del lavoro del gruppo nel suo complesso sia di quello di ciascun membro.
- Non coincide pertanto con un generico lavoro di gruppo.

«Civa Lionetto G., «Gestire classi complesse con il cooperative learning», I quaderni della ricerca, Loescher Editore, 2020»

LE CARATTERISTICHE DELL'AC

- L'INTERDIPENDENZA POSITIVA tra i MEMBRI

L'interdipendenza positiva

1

- c'è interdipendenza positiva tra i membri di un gruppo, quando ognuno sa che ciò che egli fa non rimane indifferente per gli altri, ma danneggia o giova a tutto il gruppo e il risultato di ognuno è condizionato dalle azioni degli altri
- L'interdipendenza positiva è da considerarsi raggiunta quando i membri del gruppo comprendono che il rapporto di collaborazione che li unisce è tale per cui non può esistere successo individuale senza successo collettivo. Il fallimento del singolo è il fallimento del gruppo

(Johnson, Johnson e Holube)

TIPOLOGIE DI INTERDIPENDENZA

- **1.INTERDIPENDENZA DI SCOPO**
- **2.INTERDIPENDENZA DI RUOLO** (assegnazione di ruoli complementari ed interconnessi)
- **3.INTERDIPENDENZA DI COMPITO** (obiettivo comune-suddivisione delle diverse parti del compito)
- **4.INTERDIPENDENZA DI INFORMAZIONI E RISORSE** (assegnazione di risorse diverse ai diversi membri del gruppo portando necessariamente a dover condividere le proprie risorse/informazioni)
- **5.INTERDIPENDENZA DI SEQUENZA** (assegnare ad ogni studente un passaggio di una procedura complessa)

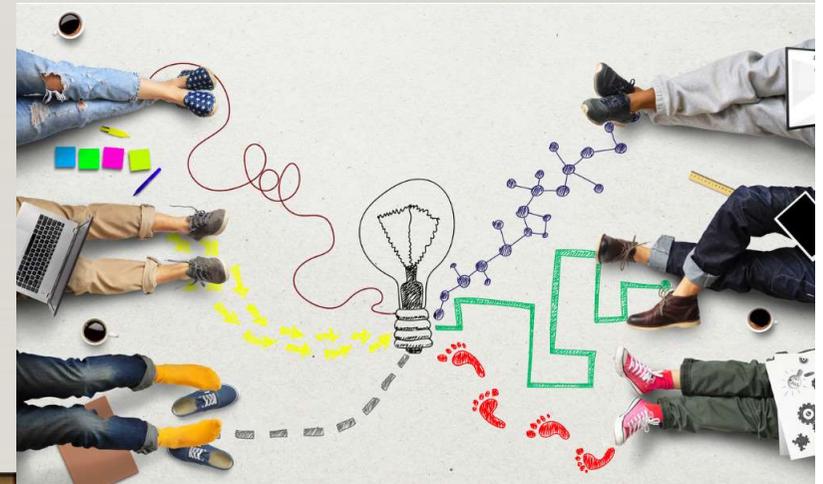
ESEMPIO DI INTERDIPENDENZA DI RUOLO

LA CLASSE DELLE MERAVIGLIE

- a)IL BIANCONIGLIO « GESTISCE IL TEMPO A DISPOSIZIONE»
- b)IL BRUCALIFFO « PONE QUESITI in caso di dubbio e/o perplessità»
- c)ALICE « TRASCRIVE LE RISPOSTE »
- d)LO STREGATTO « COORDINA E MODERA»
- e)LA REGINA DI CUORI « E' IL/LA PORTAVOCE»

LE CARATTERISTICHE DELL'AC

- L'ETEROGENEITA' DEI PARTECIPANTI



LE CARATTERISTICHE DELL'AC

- L'INTERAZIONE SIMULTANEA



LE CARATTERISTICHE DELL'AC

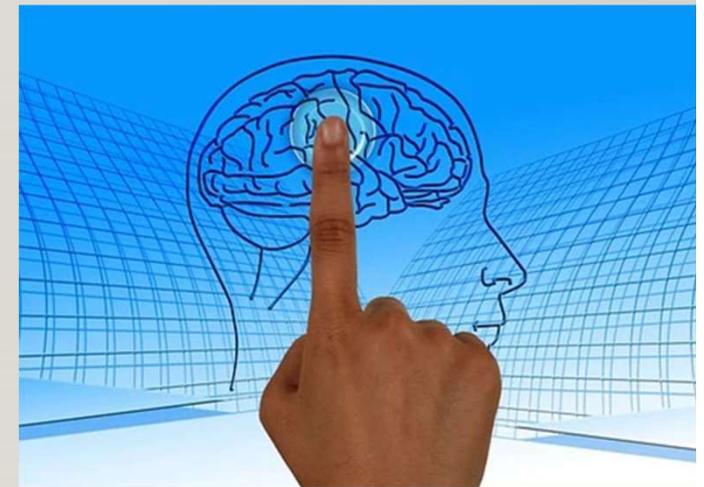
L'INTERAZIONE PROMOZIONALE VIS A VIS

"L'interazione promozionale faccia a faccia può essere definita come l'incoraggiamento e la collaborazione reciprocamente scambiati per raggiungere gli obiettivi condivisi e comuni.

Un gruppo di lavoro funziona non solo quando le persone sono legate tra loro da un rapporto di interdipendenza, ma anche quando queste persone si dimostrano reciprocamente il piacere di lavorare assieme, si conoscono nei pregi e nei difetti, si apprezzano reciprocamente, si valorizzano a vicenda, si incoraggiano nei momenti di difficoltà.

LE CARATTERISTICHE DELL'AC

- LA REVISIONE METACOGNITIVA DEL LAVORO SVOLTO



COME SUPPORTARE LA RIFLESSIONE METACOGNITIVA?

Spunto 1) Proponendo la compilazione di un Diario degli Apprendimenti (Learning Diary)

Che cosa è emerso nel corso dell'incontro odierno?

Desidero approfondire...

La "parola o frase chiave" dell'incontro è?

-L'aspetto più complesso trattato nel corso dell'incontro odierno è?

-L'aspetto più interessante e sfidante trattato nel corso dell'incontro odierno è?



LA TECNICA DEL JIGSAW

- Il termine «Jigsaw» significa puzzle.
- La tecnica è centrata sull'identificazione, come richiesto per la strutturazione di un'uda, di un tema centrale, ad es. LA COMUNICAZIONE
- E' necessario quindi scomporre il tema centrale in un numero di sotto categorie corrispondenti al numero di partecipanti a ciascun gruppo.
- Realizzeremo 5 gruppi, ciascuno dei quali sarà costituito da 5 partecipanti quindi

dovremo identificare 5 sotto categorie:

- 1)La comunicazione verbale
- 2)La comunicazione non verbale
- 3)La comunicazione para verbale
- 4)Gli stili relazionali
- 5)Gli assiomi della comunicazione

LA TECNICA DEL JIGSAW

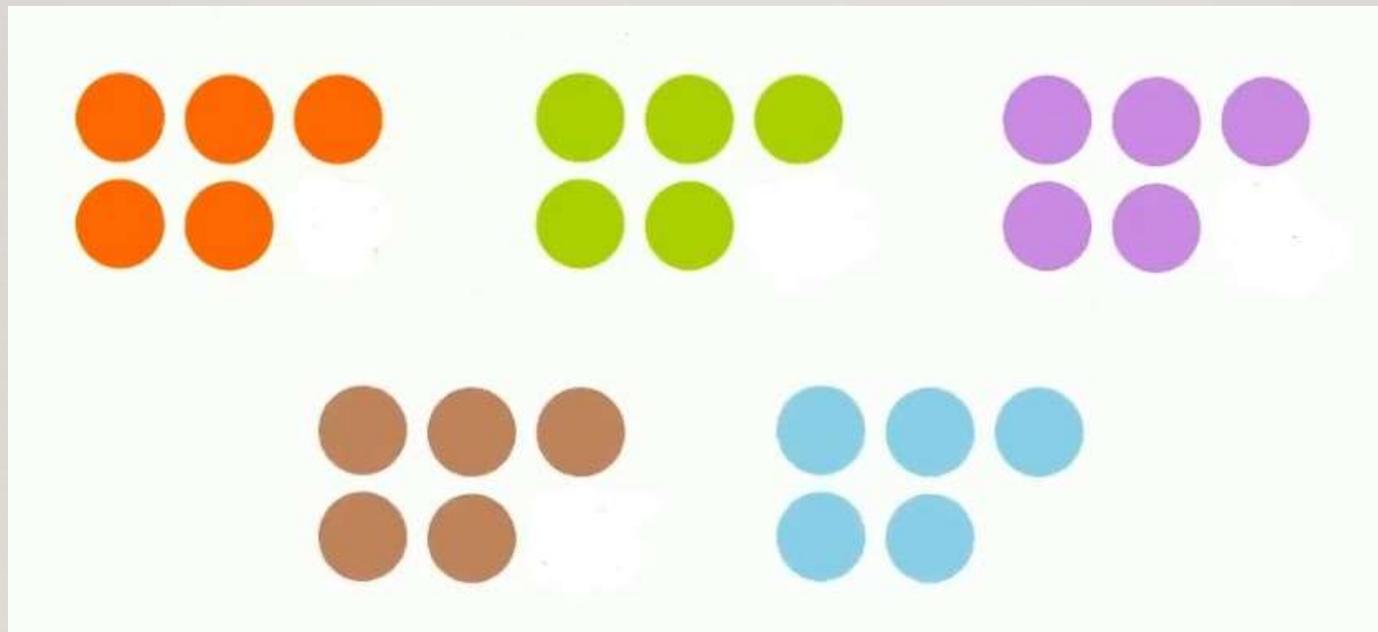
- **STEP 1_CREARE I GRUPPI CASA**
- Ciascun GRUPPO CASA sarà costituito da 5 partecipanti:



LA TECNICA DEL JIGSAW

- **STEP 2_ RIUNIRE TUTTI I GRUPPI ESPERTI**

Tutti gli studenti ai quali è stato assegnato lo stesso tema si riuniranno in gruppi esperti



I GRUPPI ESPERTI

- Gli esperti sono chiamati a confrontarsi e collaborare per apprendere nel migliore dei modi il tema a loro assegnato.
- A questo è molto interessante attivare l'interdipendenza di informazioni e risorse di modo tale che a tutti gli effetti, il contributo di ciascuno sia fondamentale per la conoscenza approfondita del tema assegnato.
- Si possono assegnare dei compiti:
- Leggere i materiali condivisi,
- Annotare gli elementi più importanti
- Realizzare un riassunto o una mappa concettuale contenente i concetti chiave

(ciascun partecipante ne curerà una parte)

ALTERNATIVA:

Uno studente realizzerà un riassunto, un altro una mappa concettuale, un altro una breve presentazione in power point, un altro un'infografica, un altro un glossario,

Da caricare su una piattaforma condivisa di classe come Classroom, Teams o Padlet

LA TECNICA DEL JIGSAW

- **STEP 3_RITORNO AI GRUPPI CASA**
- Ogni esperto ritorna al proprio gruppo casa e ha il compito di spiegare ai compagni quanto appreso nel gruppo esperti fruendo del materiale prodotto

LA TECNICA DEL JIGSAW

- **STEP 4_ VERIFICA FORMATIVA**
- **L'insegnante raccoglierà numerosi elementi di valutazione sulla base di criteri condivisi con il gruppo classe.**
- **Si valuteranno: il processo, i prodotti strutturati e delle prove oggettive.**
- **Investirà anche sulle dimensioni dell' AUTOVALUTAZIONE e dell'ETEROVALUTAZIONE.**

UN ESEMPIO DI FORMATORE TRATTO DA «LA TIGRE E LA NEVE



METTERE GLI STUDENTI AL CENTRO



COME POTREMMO DEFINIRE IL COSTRUTTO DI RESILIENZA?



EDUCARE ALLA RESILIENZA

Definizione di “Resilienza”:

1. Capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi.
 2. **In psicologia, la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà.**
- La scuola può divenire tutrice di resilienza, protagonista di un percorso formativo che affianca gli alunni nel riconoscimento delle potenzialità e delle risorse sia personali sia del contesto in cui vivono.
 - Gabrielli S., “La scuola come tutrice di resilienza. Una sperimentazione condotta tra Spagna ed Italia, Franco Angeli Editore, 2019

RESILIENZA COME...

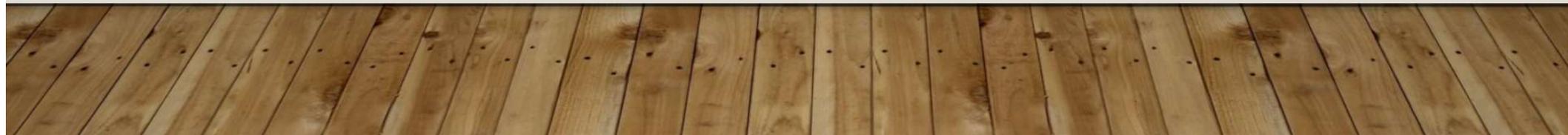
Occasione di trasformare l'urto in una possibilità, in un'opportunità...

Questo concetto richiama *l'arte dei kintsugi, un'arte giapponese di fine 1400.*

L'ARTE DEL KINTSUGI



MASSIMO RECALCATI

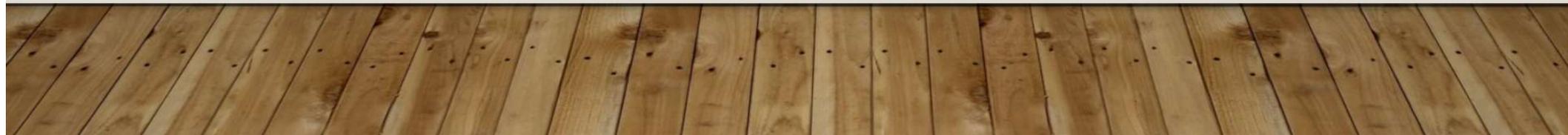
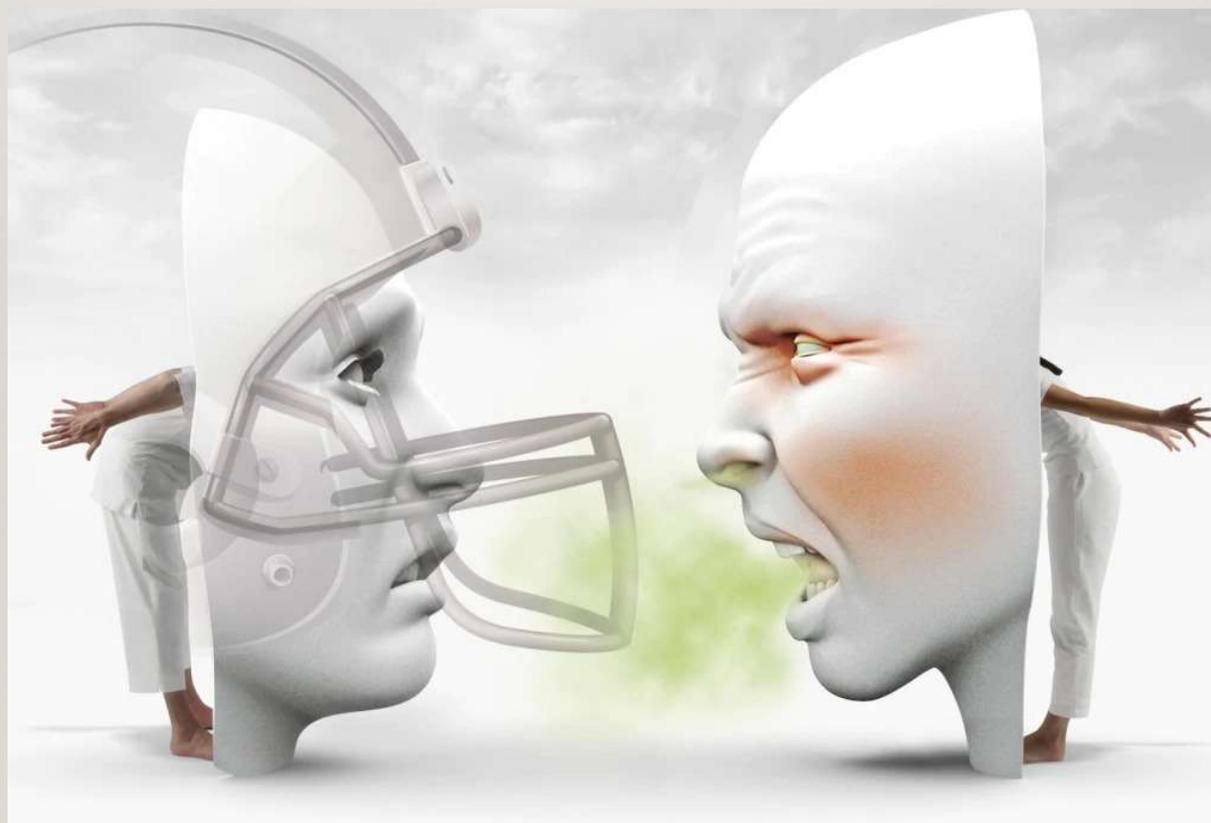


L'APPELLO

- **«E se l'appello non fosse un semplice elenco? Se pronunciare un nome significasse far esistere un po' di più chi lo porta? Allora la risposta: "presente!" conterrebbe il segreto per un'adesione coraggiosa alla vita.»**

Tratto da: "L'appello" di D'Avenia A., Mondadori, 2020

EDUCARE ALL'EMPATIA E ALL'ASSERTIVITA'



CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DELL'EMPATIA DELLA CLEVELAND CLINIC

- https://www.youtube.com/watch?v=cDDWvj_q-o8

I GRANDITEMI DI DON LORENZO MILANI

- «Come si costruisce una scuola in grado di non lasciare indietro nessuno e, proprio per questo, adatta a tutti?»
- Come accendere la motivazione dei propri allievi?»